LO SPECCHIO DEGLI ALTRI

I torti di Paola

Dovevo cenare con Gianni e mi aveva detto di passare a prenderlo al giornale. «Così vedrai anche come si lavora, su da noi», mi disse. Lo trovai che discuteva animatamente con tre o quattro giovanotti. Aveva un foglio in mano. «No, no», faceva uno dei giovanotti, che pareva il più autorevole, «la notizia non è codesta». Gianni lesse sul suo foglio: «La bufera si addensa sul capo biondo della leonessa». «Dici che non va?». «No, non va. Leonessa, capo biondo e roba del genere andava bene un mese fa. Oggi l'interesse del pubblico si è spostato. La notizia è questa, senti: "Dieci milioni sequestrati alla Bolognani". Magari un occhiello: non basteranno i gettoni d'oro. Vedi, Gianni, il pubblico ormai si interessa a questo, vuol sapere la misura del dissesto». E gli altri annuirono tutti.

Uscii con Gianni, un'ora dopo; mi pareva stanco e andammo subito in trattoria. Forse era anche un po' infastidito, e per un po' rispose a monosillabi alle mie domande, ma dopo gli spaghetti parve sciogliersi e cominciò a chiacchierare da solo. Mi spiegava che cos'è una notizia.

«Bisogna distinguere quattro fasi, nella fortuna giornalistica di una ragazza. Dapprima l'aspettativa: si suppone che intorno alla ragazza possa crearsi un movimento di interesse pubblico. La misura, in ogni caso, è la fotografia sulla copertina dei settimanali: in questa fase vale mezzo milione: il mezzo milione lo paga lei, naturalmente. Poi c'è la prima attualità, l'opinione pubblica è in qualche misura mobilitata: la fotografia passa gratis. Quindi la grande attualità, e in questo caso il mezzo milione lo paga il settimanale, per pubblicare la fotografia. E' la fase più alta, che può durare sei-sette settimane, in genere».

«E' la Bolognani?» chiesi.

«Quarta fase», mi rispose Gianni, «il declino». «La Bolognani ha bruciato le tappe e si è bruciata. Ora per lei è finita, come vedi. L'unica notizia che interessa è quella dei dieci milioni di penale che dovrà pagare agli organizzatori della rivista. Come sai, l'avevano scritturata in compagnia per ottantamila lire al giorno. Doveva, come suol dirsi, fare se stessa, cioè rispondere a domande del pubblico sul calcio. Ma anche un cieco avrebbe previsto che tutto doveva andare a monte. Così Paola ha piantato le scene e l'impresario le ha fatto causa per inadempienza e per danni. Dieci milioni, netti, e se lo merita».

«Come, se lo merita?».

«Se lo merita, se lo merita, perché non ci ha saputo fare».

«Come sarebbe a dire, non ci ha saputo fare?».

Gianni posò il coltello impazientito, poi fece: «Senti, tu probabilmente di queste cose non te ne intendi. E allora ascolta bene. Pensa un momento alla considerazione che noi, in Italia, abbiamo della donna. Immagina quattro persone, quattro maschi, che parlino di una donna, una qualsiasi, in alto o in basso, scrittrice, dattilografa, cameriera o attrice che sia. Di che cosa parlano, i quattro maschi? Dei libri che scrive, forse? Di come stira le camicie o del tempo che impiega a riempire una cartella? Della sua interpretazione nell'ultima commedia? Mai. Si chiederanno piuttosto con chi va a letto. In questo modo il successo di una donna che compare in copertina dipende dalle sue "misure", come si dice oggi, dipende da quanto, come, dove si "scopre". La Bolognani non aveva il temperamento adatto per queste cose, mi pare chiaro. E' di Pordenone, non ha nessuno alle spalle, non ha un marito di origine croata che sappia amministrare le sue interviste, i suoi incontri, le sue dichiarazioni, le sue scollature. In queste condizioni, caro mio, non si parte neppure, non si accetta la pubblicità, non ci si fa chiamare leonessa o roba del genere. Si sta a casa e si pensa agli esami».

Gianni si arrestò di colpo perché erano entrate due donne, con la pelliccia. Si alzò a metà e abbozzò un inchino. Le due signore ci vennero incontro, e Gianni si alzò del tutto, ed io con lui. Dopo le presentazioni le due si misero a sedere. Erano madre e figlia, avevano già cenato, ma potevano anche restare, giusto per prendere un cognacchino. Gianni le doveva conoscere bene, perché parlavano fitto fitto di conoscenze comuni, tutta bella gente.

«E Fontana come sta?» chiese Gianni a un tratto, con una punta di mistero nella voce. «E' a Parigi, oggi», disse la madre, «affari, ma domenica torna. E' stato tanto carino con la mia Carla, questi giorni che ha avuto l'influenza. Le mandava fiori ogni sera, veniva a trovarla, le faceva prendere la medicina. Brava persona davvero, il Fontana, sai? La mia Carla più che un amico ha trovato un altro papà, questa volta, credimi».

Le donne bevvero un cognac, un altro, un altro ancora, infine si alzarono. «Mi raccomando, Gianni, mettici in cronaca mondana. Mi raccomando per la Carla, mettila accanto a Fontana». Stringeva la figlia alla vita e continuava: «La mia Carla ha giudizio, credimi Gianni. A venticinque anni si è fatta la sua casetta, i suoi vestiti, la macchina, i gioielli. Tutto da sola» e le dette una manata sui fianchi.

LUCIANO BIANCIARDI

PARIGI — Il Gran premio del disco è stato assegnato al maestro Bruno Walter, uno tra i massimi direttori d'orchestra viventi, per l'interpretazione delle Sinfonie di Brahms

UN MONDO DOMINATO DALL'AFFARISMO E DALL'IPOCRISIA

Processo a Hollywood

Narrando la contrastata vicenda della realizzazione del film di John Huston «La prova del fuoco», Lilliam Ross ha messo in luce obiettivamente il sinistro congegno del cinema statunitense

Alla copiosa letteratura dedicata ad Hollywood e tradotta in Italia, si è aggiunto in queste ultime settimane, per iniziativa dell'editore Garzanti, *Processo ad Hollywood*, un libro scritto qualche anno fa dalla giornalista americana Lilliam Ross, che ha per argomento la storia della contrastata realizzazione di *La prova del fuoco*, l'interessante film ideato ed elaborato da John Huston contro l'opposizione di uno di quei magnati dello schermo, famosi per la loro ripugnanza verso tutto ciò che significhi aggiornamento di orientamenti produttivi, evoluzioni tematiche, esperimenti audaci.

A questa categoria, largamente diffusa in tutte le cinematografie, appartiene L. B. Mayer, il maggiore, vero protagonista di *Processo ad Hollywood*. Vecchio volpone del l'industria cinematografica, collaboratore di Irving Thalberg, Mayer è stato per lunghi anni il numero uno della *Metro-Goldwyn-Mayer*. Incolto ma dotato di un eccezionale intuito affaristico, egli appare, sin dall'inizio, contrario al progetto di *La prova del fuoco*, ispirato ad Huston dal racconto *Il segno rosso del coraggio* di Stephen Crane. Egli critica Huston perché, anziché girare una ennesima versione di *Quo vadis*, si ostina a voler fare un film tratto da un classico della letteratura americana, privo di un robusto intreccio, senza attrattive spettacolari, senza sdrucciolamenti sentimentalistici, senza divi famosi. Alla fine, considerando il relativo basso costo dell'impresa, Mayer, tra l'altro sollecitato dal presidente della *Incorporated*, cede, sia pure a malincuore. Per Huston parteggiano entusiasticamente Dore Schary, vice presidente del reparto produzione della Metro, e il «produttore esecutivo» Gottfried Reinhardt, figlio del famoso regista teatrale tedesco.

In seguito ad una minuziosa preparazione, il film entra in cantiere ed è portato a termine in cinquanta giorni. I tecnici della Metro sono soddisfatti del materiale girato, ma Huston, impegnato per le riprese di *La regina d'Africa* è costretto a lasciare gli Stati Uniti abbandonando il film alle cure di Reinhardt, Dore Schary, Reinhardt, Richard Brooks, William Wyler si dichiarano entusiasti di *La prova del fuoco*; solo Mayer continua a dubitare. «Può darsi che sia un buon film — egli sostiene — ma non può certo fare grandi incassi».

Secondo un metodo adottato ad Hollywood, e a torto ritenuto infallibile, *La prova del fuoco* viene presentato in anteprima in un locale periferico per sondare le reazioni del pubblico. I risultati sono scoraggianti, le scene più drammatiche vengono sottolineate da manifestazioni di fastidio ad un certo momento uno spettatore grida «viva Red Skelton», altri, annoiati, abbandonano la sala. Il computo delle schede-referendum rivela giudizi non troppo favorevoli, tutto sembra suffragare la preconcetta avversione di Mayer per l'ultima fatica di Huston.

Da questo momento la parola passa alle torbide degli «specialisti» della Metro, che impongono tagli e modifiche al dialogo, non tenendo affatto conto del parere degli autori del film e delle esigenze narrative. Invano Reinhardt tenta di salvare il salvabile: a poco a poco anche Dore Schary rinuncia a battersi, Huston stesso si è arreso da tempo, preso dal suo nuovo lavoro. L'edizione definitiva, mutilata e irriconoscibile rispetto all'originale, è lanciata sul mercato nazionale ed estero, i critici ne parlano in termini biasevoli, ma gli spettatori disertano le sale. Anziché migliorare il «lancio» del film, i dirigenti della Metro, non credendo nelle possibilità commerciali di *La prova del fuoco*, stabiliscono di ridurre al minimo le spese pubblicitarie in Australia, addirittura, il film sarà programmato in un doppio spettacolo insieme con una nellicola di Esther Williams. La sorte di *La prova del fuoco* è ormai segnata. Indissesi del film è terminata e il sinario cala su una battuta significativa, pronunciata da M. Schenck, il presidente della *Loew's Incorporated*. Dore Schary è giovane. Che sostenuto, malgrado il parere contrario di Mayer. Sapevo che il sistema migliore per aiutarlo era quello di lasciargli commettere un errore. Dora in avanti, saprà come regolarsi. Credo che un film come quello non vorrà mai più farlo».

Chi, accingendosi a leggere *Processo ad Hollywood*, cercasse nell'opera di Lilliam Ross pregi letterari, rimarrebbe sicuramente deluso. Secondo un intento puramente documentaristico, la giornalista americana si è proposta di descrivere con stile disadorno e cronachistico le varie tappe attraverso cui nasce un film ad Hollywood. La scelta del film di Huston, quale filo conduttore dell'inchiesta, non appare casuale, essendo *La prova del fuoco* una rara manifestazione di indipendenza verso quelle formule acquisite e sfruttate, su cui pigramente insistono i produttori di tutto il mondo.

L'autrice non intende giudicare o intervenire con il suo punto di vista, si mantiene ai margini della vicenda che racconta; da osservatrice distaccata lascia parlare i fatti, dai quali emerge il volto di un congegno industriale, ammirevole per la sua perfetta capacità organizzativa ma che nel contempo ha il potere di annullare e schiacciare sotto il peso delle proprie leggi commerciali, dei propri miti e dei sistemi rigidi che lo regolano, l'ingegno, lo spirito creativo dei migliori registi e sceneggiatori, spesso ridotti alle funzioni di esecutori senza anima.

Come in un vero processo Lilliam Ross riesce ad introdurre avanti a un ipotetico tribunale uno stuolo di personaggi incisivamente caratterizzati, che illuminano il profilo umano e psicologico di quanti, pur sistemati in un ordine gerarchico che rispecchia interessi diversi, vivono e lavorano nella Mecca del cinema. Più che il ritratto di Huston, dipinto secondo la prospettiva romantica dell'artista egocentrico e volitivo, ci interessa qui ricordare la figura di L. B. Mayer, lo spietato e abbrivante di sogni, che si commuove vedendo per la tredicesima volta *Show Boat* e solennemente proclama che il sentimentalismo costituisce il cuore dell'America. Sullo sfondo di una lunga galleria di personaggi di primo e secondo piano emerge Nicholas M. Schenck, il freddo calcolatore che approva un film per scongiurare gli autori e i tutori, l'entusiasta Reinhardt che, divenuto regista, ha appreso dalla lezione di *La prova del fuoco* a non andare contro corrente, l'intelligente e ribelle Albert Band, l'aiuto regista costretto a compiere il suo noviziato portando a spasso il cane del «produttore esecutivo», le pigre e insulse consorti di Huston e Reinhardt, capaci soltanto di preparare cocktails e parlare di moda.

Se raramente la penna di Lillian Ross si solleva da una esposizione piatta, in cui abbondano i particolari inutili e le prolissità, per dare pagine vibranti ed appassionanti, ciò non toglie che il suo libro assuma il valore di una testimonianza che, in termini pacati ma lucidi, pone l'accento su uno dei drammi più caratteristici della nostra epoca: impossibilità per l'artista di esprimersi liberamente in una industria dominata da interessi mercantili, da ipocrisie moralistiche, dal conformismo.

MINO ARGENTIERI

MIRABOLANTI PROMESSE DEI TECNICI AMERICANI

Energia sonora per il bucato nella "casa dell'avvenire,,

Aboliti lumi e lampadari, considerati roba superata — Che cosa è l'elettroluminescenza — Camini, caloriferi e stufe scompariranno — Rivoluzione nella cucina

NEW YORK, 17. — *Uno sguardo a quello che sarà il costume di vita americano tra pochissimi anni apre nuovissimi orizzonti alle conquiste della tecnica: non solo nel campo della produzione ma anche e sopratutto per quel che riguarda la vita di ogni giorno del cittadino qualunque: nel 1959 le case dell'americano medio, saranno, se dobbiamo credere alle mirabolanti promesse degli inventori, molto più diverse da quelle che noi abitiamo oggi. Basteranno tre anni per fare entrare in funzione una serie di straordinarie complicazioni destinate, si assicura, a rendere la vita più semplice e più piacevole. Certo non tutti saranno in grado, di permettersi le spese notevoli che bisognerà affrontare per attrezzare una casa secondo i dettami della nuova tecnica: e si corre il rischio che le meravigliose invenzioni che oggi ci si promettono restino predominio di pochi privilegiati. Ma vediamo di che si tratta.*

In una casa veramente moderna del 1959, secondo gli architetti che hanno preparato questi progetti, saranno aboliti, per prima cosa, tutti i lumi e i lampadari: roba superata. L'illuminazione della casa futura ha un nome complicato: elettroluminescenza». Si tratta di una nuova sorgente di illuminazione: l'energia, portata in globi o tubi, viene diffusa alla superficie di grandi lastre di vetro opaco di diversi colori. Su queste lastre è disposta una pellicola trasparente preparata con polvere di fosforo. E' possibile, con queste lastre, illuminare in un modo completamente diverso degli ambienti, variando sensibilmente gli effetti a seconda delle ore del giorno o delle preferenze del momento.

Le innovazioni nel sistema di illuminazione delle abitazioni, tuttavia, non riguardano soltanto il lato estetico: vi saranno luci che uccidono i germi ed altre che neutralizzano gli odori. Uno speciale tipo di «elettroluminescenza» ritornerà l'organismo di vitamine, aiutando a combattere il raffreddore invernale, contro il quale la scienza si dichiara oggi impotente.

Camini, caloriferi, stufe e altri mezzi correnti di riscaldamento scompariranno fra pochi anni, si prevede. Vi è già pronto, un semplicissimo meccanismo, che può assicurare in qualunque momento, e in qualunque ambiente la temperatura voluta, senza sbagliare di un grado.

D'estate, appositi impianti impediranno il caldo e lo invieranno all'esterno della casa. D'inverno, l'operazione si invertè, e l'aria umida viene immessa dall'esterno negli ambienti abitati, nella misura e nella gradazione che un calorimetro, fornito di igrometro, automaticamente stabilisce.

Una delle stanze più strabilianti della casa del futuro (ma si tratta, ripetiamo, di un futuro molto prossimo: il 1959) sarà senza dubbio la cucina. In questa stanza manchera, prima di tutto, il mobile che dà il nome alla stanza e che si chiama, appunto: cucina. Invece dei forni, dei fornelli, delle stufe e degli altri apparecchi che, con qualche variazione ma sostanzialmente abbiamo avuto fin dalla età delle caverne per cucinare, vi sarà un apparecchio di tipo totalmente diverso: il «radarange», ovvero la cucina elettronica. La novità assoluta del «radarange» (si tratta di tutte cose già pronte, realizzate e collaudate: attendono solo che si inizi la produzione in serie, per venire immesse sul mercato) consiste nel fatto che il cibo, invece di essere cucinato dall'esterno è cucinato dall'interno, mediante la emissione di onde ad alta frequenza: uno dei suoi vantaggi è che bastano pochi secondi per cucinare un cibo per il quale altrimenti, con i mezzi tradizionali (sia pure i più moderni attualmente in commercio) occorrerebbero alcune ore.

L'altra cosa che fra pochi anni mancherà nella cucina sarà il frigorifero. E non vi sarà nemmeno bisogno di molti recipienti per contenere le vettovaglie. Carne, pesce, legumi e ortaggi e frutta, potranno tranquillamente essere lasciati allo scoperto su una qualsiasi scaffalatura, per giorni e giorni: nulla si assicura, andrà a male.

Il segreto di questa conservazione dei commestibili consiste in una nuova rivoluzionaria tecnica che è stata escogitata ed elaborata da scienziati americani: la sterilizzazione a freddo. Sono già stati condotti a buon fine esperimenti di questo metodo, che consiste nello sterilizzare il cibo con raggi catodici.

E la lavatrice? Ci sarà pure la lavatrice? Questo è un punto sul quale i tecnici delle nostre case dei prossimi anni non si sono ancora pronunciati: tuttavia una cosa è già possibile sapere, e cioè che quello che mancherà nelle macchine per lavare nei prossimi anni sarà proprio lo unico elemento che finora era ritenuto l'elemento base, e cioè l'acqua.

Gli abiti, con tutta probabilità, saranno lavati non con l'acqua o con altri liquidi, ma con l'energia sonora, che, facendo vibrare le fibre tessili, le libera dalla sporcizia in un pò di pochi secondi. Questa del «bucato sonoro», del resto, non è una novità di là da venire. Macchine lavatrici ultrasonore sono già state collaudate con risultati soddisfacenti e sono persino in commercio, benchè ancora in numero con contingentato e limitato.

Ci saranno, infine, i telefoni, con i quali non è necessario fare il numero: basterà pronunciare in un microfono un certo numero di suoni, e automaticamente il telefono farà il numero da sè, senza sbagliare mai, se non per qualche difetto di pronuncia.

Queste non sono che alcune novità — le maggiori — che per un futuro molto prossimo ci promettono quei fabbricatori di miracoli moderni che sono i tecnici: in America, si prevede, la smania di rinnovare completamente le abitazioni, quando i nuovi ritrovati saranno sul mercato, costituirà un fenomeno determinante dell'economia nazionale. Su questo fatto contano grosse ditte e grandi complessi industriali: lo testimonia il fatto che, finora, soltanto per gli studi in questo settore, sono stati spesi l'anno scorso cinque miliardi di dollari. I costruttori prevedono che fra tre anni il dieci per cento delle vendite sarà costituito da prodotti di cui ora il mercato non ha nemmeno un'idea.

DELOS SMITH

Si è svolto a Gubbio il «Palio della balestra»

GUBBIO, 17 — Si è svolto oggi nella Piazza della Signoria, con la partecipazione dei figuranti nei caratteristici costumi medioevali, il tradizionale «Palio della balestra».

I balestrieri si sono impegnati a fondo nel lanciare le frecce contro il «Tasso», bersaglio costituito da un disco di legno con nel centro una spoglenza tronco-conica. La vittoria è andata al capobanda Omero Nieri, di Gubbio.

GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV

I «nostri amici»

Decisamente la TV tende a crearsi, di di fuori di quelli già esistenti, i suoi «Jurì» i suoi «idol». Sono quelli di Lascia o raddoppia (si celebra in questi giorni a Roma un processo ed è questo, da noi, il segno della raggiunta popolarità), sono le cantatrici, i presentatori la cui fama eguaglia ormai, e spesso indipendentemente dai meriti effettivi, quella dei più celebrati «divi» cinematografici.

L'ultimo della serie (ma solo in ordine di tempo) è il signor Angelo Lombardi di professione «amico degli animali». Nella sua rubrica omonima questo singolare personaggio, per metà presentatore e per metà, diciamo così scienziato, ci intrattiene sulle qualità dei suoi e nostri «pari» che sono di volta in volta scimmie, caimani, cani, serpenti a sonagli. L'assunto che egli si sforza di dimostrare è come d'obbligo alla TV sei più nobili: in ogni animale, compresi i più feroci — ottiene il Nostro — è possibile trovare un lato positivo che permette la comprensione e l'amicizia con l'uomo.

E bisogna dire che le bestiole fan di tutto per dargli ragione, lasciandosi accarezzare, vezzeggiare, con accompiacimento mossette e smaccamenti vari le espansioni del loro grande amico (naturalmente, non sempre le cose vanno così. Negli «studi» di Milano, per esempio, si vuole che ancora con un certo malanimo la fuga di quel giovane coniugatore che avventurosi negli ambulacri del palazzo vi aveva seminato il terrore, e le imprese di quelle aquila dennata «molto buona, soltanto un po' austera» che costrinse il suo seguito a battere in precipitosa ritirata.

Ma si tratta in qua, in fondo, di inconvenienti che restituendo alla TV la sua naturale funzione di spettacolo «dal vivo» rendono una trasmissione più movimentata e in definitiva più interessante.

Quel che invece ci dispiace, e che alla lunga finirà col deprimere, è quell'atteggiamento patetico, quelle effusioni che, rivolte ad «animali», sia pure «molto cari», non possono non suscitare un sentimento ridicolo. Che tutto da noi sia destinato a diventare retorico purtroppo lo sappiamo, ma che da questo malanno non si riesca a salvare neppure uno spettacolino per zoofili ci sembra un po' troppo. Una sera il Nostro, mentre presentandoci tre cani bavardi a recitare immaginandola lettera da loro una preghiera che cominciava così: «Uomo, mio signore, guardami il mango» — Ch'infine di qualche tempo il leoncino Cuk Col presentatore costruisce un po' il «numero» con «E così noi dobbiamo essere tutto un Cuk: gioire con Cuk e soffrire con i molari di Cuk (sic mettendo i denti, il «povero caro») e convincerci che i suoi inegualgiacchi ricami e bronzolii sono un affettuoso saluto agli «amici dei suoi amici». Il tutto sotto di Lombardi di un amore patetico e polebbo fino e oltre il fastidio. Fuori luogo comunque per uno che presenta ogni sempre alligatori e serpenti a sonagli.

a. gi.

IV Festival napoletano

Giovedì, venerdì e sabato alle ore 22 dal Secondo programma e alla stessa ora dalla TV, verrà trasmesso il IV Festival della canzone napoletana. Nel corso delle prime due serate saranno presentate al pubblico del Teatro Mediterraneo, ed a quello degli ascoltatori e dei telespettatori le venti canzoni risultate vincitrici delle eliminatorie, nel corso a «suffragio universale» da alcune settimane. I titoli delle venti canzoni sono i seguenti: *Dincello tu, Luna innamurata, Piccerella Guaglione, Guardiano 'o mare, Tre rose rosse, Maggio senza rose, Pata pa', Addormete, Nun t'addurmi, 'A quaterna, Chitarra mia napulitana, A palummella, Passiona'amara, Suspirando 'na canzone, Mamma nun 'ma raggio 'e sole, Nun me guardà, Te voglio fà ca ca, Pepperiello trumbettiere, E rose d'o core.*

Le 20 canzoni finaliste verranno presentate nelle due prime serate 10 per sera eseguite da due «squadre», come è ormai nella tradizione dei Festival, una napoletana composta di cantanti partenopei accompagnati dall'orchestra del maestro Vinci, l'altra italiana accompagnata dall'orchestra del Maestro Mario Migliardi. Le voci della prima «squadra» sono quelle di Franco Ricci, Tullio Pane, Giacomo Rondinella, Grazia Gresi, Pina Lamara, Antonio Basurto. La seconda «squadra» è composta da Claudio Villa, Nunzio Galo, Mira Del Rio, Aurelio Fierro, Tonina Torrielli.

La terza serata (sabato) verranno eseguite le dieci canzoni prescelte dalle giurie per la loro definitiva classificazione. Presenta gli spettacoli Nino Taranto.

«Pane altrui» in TV

Il principale avvenimento televisivo di prosa della settimana sarà *Pane altrui* di Ivan Turghenev, per la regia di Stefano Pavese. L'opera, da lungo tempo ormai assente dalle scene italiane, ebbe per il passato grandi fortune e commosse le interpretazioni di Novelli e Zacconi, tanto per fare due dei esempi più illustri. In essa, scritta nel 1857, viene dipinto il mondo russo [illegible] di un'epoca in cui la servitù della gleba è più un problema che [illegible] sia drammaticità sociale e lascia intravedere [illegible] prospettiva rivoluzionari. Le scene, che dovrebbero ricostruire i quadri della vecchia Russia zarista di circa cent'anni fa, sono opera di Bruno Salerno. Gli interpreti saranno Luisella Boni (per la prima volta in TV), Luciano Alberici, Aldo Silvani, Giulio Oppi, Tino Bianchi. Lo spettacolo ha inizio venerdì alle 21.

Altro avvenimento di eccezione sabato, sempre alle 21 con il debutto televisivo di Paola Borboni in *Lumie di Sicilia* di Luigi Pirandello. Accanto alla popolare attrice pirandelliana saranno Paolo Carlini e Anna Nogara.

«Quiz» in Cecoslovacchia

Anche la TV cecoslovacca ha il suo «quiz». Sotto il titolo di *Ordorna* la trasmittente di Praga ha dato inizio ad una serie di trasmissioni [illegible] ai quali si chiede agli spettatori di rispondere ad una serie di interrogativi. La novità del «quiz» cecoslovacco consiste nella sua costruzione essenzialmente spettacolare. Il concorrente [illegible] la sua prova vengono infatti inseriti nel corpo di uno spettacolo comico, al quale si trovano così a partecipare. Il premio sono televisori, radio, ricevitori, dischi, biblioteche. E escluso il denaro.

L.o.r. a quota 100.000

Lascia o raddoppia? ha raggiunto e superato quota 100 mila. A tale cifra ascende infatti il numero di coloro che fino ad ora hanno chiesto di partecipare in queste ultime settimane, nonostante l'aumentato numero delle materie, le risposte affluiscono alla sede torinese con ritmo più lento, tuttavia la massa delle adesioni è tale da poter assicurare il gioco per parecchi anni.

Vi consigliamo:

MUSICA: Lunedì alle 21 (Programma nazionale) *Concerto di musica operistica* diretto da Vincenzo Manno. Musiche e brani di: Wolf-Ferrari, Mozart, Verdi, Rossini, Donizetti, Bellini.

Mercoledì alle 21 (Programma nazionale): *La forza del destino* di Verdi con Renata Tebaldi e Giuseppe Di Stefano.

Venerdì alle 21 (Programma nazionale): *Concerto sinfonico* diretto da Jascha Horenstein. Musiche di Vivaldi, Dallapiccola, Strauss, Brahms.

Lunedì alle 21 (Secondo programma). *Il destino di chiamarsi Zadig*, dalla *Zadig* di Voltaire a cura di Antonio Passaro.

Martedì alle 21 (Programma nazionale): *Santa Giovanna* di Shaw con Anna Proclemer.

VARIETA': Martedì alle 21 e 30 (TV): *Lei e lei* con Nino Taranto e Delia Scala.

Mercoledì alle 14,45 (Secondo programma): Le canzoni di Domenico Modugno.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARCO DE' GINNASI (Botteghe Oscure 12 - Tel 62.612) C.ia D'Origlia Palmi. Alle ore 17: «Santa Monica» (Il figlio delle lacrime)

ANTONIANO (V.le Manzoni 1) Imminente «San Giovanni da Capestrano» di D. Gaetani

DELLE MUSE. C.ia [illegible] R. Villa. Alle 21,15 «La dolce intimità» di Coward

ELISEO: Stagione lirica. Alle 21 «La Boheme»

PALAZZO SISTINA: In allestimento la nuova rivista

PIRANDELLO: Riposo

ROSSINI: Riposo

SATIRI: C.ia del giallo con C. Gberaldi L. Severini. Alle 21,15: «Il delitto del viale dei colli» di Emilio Cachero

VILLA ALDOBRANDINI (Telefono 46.796): Alle 21,30. Spettacolo danze varia

CIRCHI

CIRCO TOGNI (Via Sannio - San Giovanni) tel. 776.311: Più che un successo un vero trionfo! Spettacoli: 16,30 e 21,30. Ultime settimane. Prezzi popolari L. 200.

ARENE

Appio: L'uomo e il diavolo con G. Phylipe

Boccea: Il calice d'argento con J. Simmons (Cinemascope)

Delle Rose: Imminente apertura

Delle Terrazze: Banditi atomici con R. Denning

Esedra: Napoleone Bonaparte con G. Aumont

Felix: Il demone dell'isola con J. Payne

Livorno: Riposo

Lucciola: L'invasore bianco (Cinemascope)

Lux: La lancia che uccide con S. Tracy

Ottavilla: Riposo

Parana: I fratelli senza paura con R. Taylor

Pineta: Imminente apertura

Portuense: Ore 10 lezione di canto con C. Villa

Pio X (Largo degli Osci). Ivanhoe con R. Taylor

Prenestina: La primula rossa del Sud

S. Ippolito: Riposo

Taranto: La vedova allegra con L. Turner

Titanus: La maschera nel deserto con V. Mature

CINEMA-VARIETA'

Alberi: Fuga nella jungla (Gli indomiti) + rivista

Ambra-Jovinelli: Giocatore d'azzardo con D. Paget + rivista

Principe: Ragazze da marito + rivista

Volturno: Giocatore d'azzardo con D. Paget

A.B.C.: La spada e la rosa con R. Todd

Acquario: Chiuso per restauro

Adriacine: Amami o lasciami con D. Day

Adriano: Napoleone Bonaparte con G. Aumont (Inizio ore 15, ult. 22,50)

Alcione: Lilli e il vagabondo di W. Disney

Alba: Madama Butterfly con K. Yakushiji

Alcyone: L'uomo e il diavolo con G. Philipe (Cinemascope)

Ambasciatori: Margherita della notte con D. Morgan

Aniene: Toto lascia o raddoppia?

Apollo: Le piogge di Ranchipur con L. Turner (Cinemascope)

Appio: L'uomo e il diavolo con G. Phylipe (Cinemascope)

Aquila: Racconti romani con G. Rali

Archimede: Breve incontro con C. Jonsin

Arlecchino: Riposo

Della Valle: Riposo

Delle Maschere: La grande di Ranchipur con L. Turner (Cinemascope). Apertura ore 15.

Delle Terrazze: Banditi atomici con R. Denning

Delle Vittorie: Ho sposato una strega con V. Lake

Del Vascello: Difendete la città con W. Pidgeon

Diana: Guardia, guardia scelta brigadiere, maresciallo con A. Sordi

Doria: Le perle nere del Pacifico con V. Mayo

Due Allori: L'amore è una rosa meravigliosa con A. Sheridan (Cinemascope)

Edelweiss: La valle dei re con R. Taylor

Eden: La tela del ragno con R. Wadmark

Esperia: La strada [illegible] con T. Curtis

Esperia: Febbre bionda con D. Day

Euclide: La lupa rossa

Europa: Il porto delle nebbie con R. Lange

Excelsior: Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo con A. Sordi

Farnese: Un bacio e una pistola

Farnesina: Riposo

Faro: Agguato sul mare

Fiamma: Il canto del gallo con J. Pierreux (Ore 16,25 18,30 20,30 22,30)

Fiammetta: Cripple Creek (tecnicolor). Due spettacoli, ore 20-22

Flaminio: Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo con A. Sordi

Fogliano: Vertigine bianca

Fontana: La storia di Tom Destry con T. Mitchell

Galleria: La frusta di fuoco con R. Preston

Garbatella: Guardia, guardia scelta brigadiere, maresciallo con A. Sordi

Giovane Trastevere: Marcellino pane e vino con P. Calvo

Giulio Cesare: Paradiso sotterraneo con M. Gaynor

Golden: Wichita con J. M. Crea (Cinemascope) + XXXIX Giro d'Italia

Guadalupe: Il diamante dei re con F. Lamas

Hollywood: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra

Imperiale: L'uomo che non è mai esistito con C. Webb (Cinemascope). Inizio ore 16, ult. 22,30

Impero: Una tigre nell'ombra con D. Bogarde

Induno: Le sciocchezze delle mogli con J. Crain (Cinemascope)

Jonio: Attrici sotto i mari

Iris: Furia bianca con C. Heston

Italia: La giungla del quadrato con T. Curtis

La Fenice: La giungla del quadrato con T. Curtis

Leocine: Duello di spie con C. Wilde (Cinemascope)

Livorno: Riposo

Lux: La lancia che uccide con S. Tracy

Manzoni: Gioventù bruciata con J. Dean (Cinemascope)

Massimo: Al di là del fiume con A. Murphy

Mazzini: Ape regina con J. Crawford

Medaglie d'Oro: Riposo

Metropolitan: La donna del ritratto con J. Bennet (Ore 16,30 18,30 20,30 22,40)

Moderno: Napoleone Bonaparte

Moderno Saletta: Casa da gioco con A. Baxter

Modernissimo: Sala A: Ombre gialle con R. Conte. Sala B: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra

Mondial: Il pellegrino con C. Chaplin

New York: La frusta di fuoco con R. Preston

Nomentano: Riposo

Novocine: Una pistola che canta con R. Montgomery

Nuovo: Difendete la città con W. Pidgeon

Odeon: Le perle nere del Pacifico con V. Mayo

Odescalchi: Tarantola

Olympia: Il dubbio dell'anima con A. Baxter

Orfeo: Lettera napoletana con G. Rondinella

Orione: Riposo

Ottavilla: Riposo

Ottaviano: Ape regina con J. Crawford

Palazzo: La iena di Oklanda con R. Ryan

Palestrina: I corsari del grande fiume con T. Curtis

Parioli: Febbre bionda con D. Day

Paris: All'ombra del patibolo con J. Cagney

Pax: L'uomo dell'est

Planetario: La valle dei Maori con G. Johns

Platino: Cento serenate con G. Rondinella

Plaza: Il fondo della bottiglia con V. Johnson (Cinemascope)

Plinius: La vendetta dei Tuchs con L. Barker

Preneste: La belva con R. Mitchum (Cinemascope)

Primavera: La banda degli onesti con Totò

Pucini: La principessa delle Canarie con S. Pampanini

Quattro Fontane: Il fondo della bottiglia con V. Johnson (Cinemascope)

Quirinale: Duello sulla Sierra Madre con J. Palance (tecnicolor)

Quirinetta: Le avventure di Davy Crockett (Apertura ore 15,30)

Quiriti: Riposo

Reale: La frusta di fuoco con R. Preston

Rex: Riposo

Rex: Tempi moderni con C. Chaplin

Rialto: Giocatore d'azzardo con D. Paget

Riposo: La carica dei Kybri con T. Power (Cinemascope)

Ritz: Diana la cortigiana con L. Turner

Rivoli: I banditi del petrolio con R. Hale (Ore 16,40 18,30 20,20 22,10)

Roma: La scarpa verde con L. Germ

Roxy: Il pellegrino con C. Chaplin

Rubino: Fascicolo nero di Cassetti

Salario: Giovani amanti con O. Nelson

Sala Sessoriana: Gli allegri esploratori con C. Webb

Sala Traspontina: Riposo

Sala Umberto: La [illegible] linea [illegible] con T. Power

Sala Vignoli: Riposo

Salerno: Riposo

Salone Margherita: Ladri di automobili

San Felice: Ore X caso sensazionale con L. Darnell

Sant'Agostino: Riposo

Sant'Ippolito: Riposo

Savoia: L'uomo e il diavolo con G. Philipe

Sette Sale: Riposo

Silver Cine: Sciuscià

Smeraldo: La pace torna in casa Frentley (Ore 16,10 18,15 20,20 22,30)

Splendore: Lady Godiva con C. Heston

Stadium: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra

Stella: Riposo

Supercinema: La freccia [illegible] (Ore 16 [illegible] 22,30)

Tirreno: La [illegible] con T. Curtis

Titanus: La maschera nel deserto con V. Mature

Tiziano: Riposo

Trastevere: Marcellino pane e vino con P. Calvo

Trevi: Il pellegrino con C. Chaplin

Tritone: La vena d'oro con M. Torre

Trieste: Sadisa vendetta indiana

Tuscolo: Due lacrime

Ulisse: La fanciulla di Sanfermino con C. Calvet

Ulpiano: Riposo

Ventun Aprile: Lo scapolo con A. Sordi

Verbano: La vena d'oro con M. Torre

Vittoria: Tutti in coperta con W. Pidgeon

ELENCO DEI CINEMA CHE PRATICANO LA RIDUZIONE A.C.I.S.-E.N.A.L. OGGI LUNEDÌ 18-6-56: Adriano - Alba - Airone - Alcione - Archimede - Ambasciatori - Ausonia - Astoria - Ariston -